

PARTECIPAZIONE DEI ROVER E DELLE SCOLTE ALLA VITA DELL'ASSOCIAZIONE



(Agesci Lombardia, Via Burigozzo 11, Milano, 5 dicembre 2015)

Testimonianza: l'esperienza di alfiere durante l'elaborazione della Carta del coraggio alla Route nazionale e partecipazione al WOSM Young spokesperson 2014

(Felice Sartori MN7)

È una vittoria per i Rover e le Scolte che a san Rossore hanno scritto la Carta del Coraggio che si sia organizzato questo incontro. È la dimostrazione che il messaggio lanciato ormai più di un anno fa è stato recepito. Visto che anche io ero uno di quei Rover per me è una grande gioia e una grande soddisfazione essere qui oggi, ringrazio Elena e Sergio per aver organizzato questo incontro e avermi dato la possibilità di parteciparvi, e ringrazio anche voi che siete venuti tanto numerosi da tutta Italia. Ma è una vittoria anche per noi capi, perché significa che siamo disposti ad ascoltare questo messaggio dei Clan e abbiamo la volontà di percorrere nuove vie, più efficaci, per essere davvero educatori.

Partendo dalla mia esperienza come Alfieri alla Route Nazionale comincerei dalla richiesta dei Clan di poter continuare a utilizzare lo strumento del Consiglio degli Alfieri. I Clan Fuoco, a partire dalle loro osservazioni, desiderano fare delle scelte, elaborare dei progetti e confrontarsi per decidere insieme una linea comune. Il metodo usato per la scrittura della Carta del Coraggio è importante almeno quanto la Carta stessa: ha permesso a oltre cinquecento Clan di formazione, provenienti da tutta Italia di imparare a fare sintesi del loro pensiero e scegliere una linea comune. Mi è capitato più volte dopo la Route Nazionale di avvertire sentimenti contrastanti tra i capi: molti infatti sono preoccupati che i Rover – che sono educandi – vogliano partecipare alla vita associativa e magari poter modificare l'associazione. In realtà dubito che ai Rover e alle Scolte interessi mettere mano al Metodo, o ai regolamenti, o al Patto Associativo: a loro interessa poter scegliere e poter continuare ad avere incontri; noi capi penso che potremmo dare più responsabilità, permettendogli di definire autonomamente cosa vuol dire essere Rover per loro, far sì che possano prendere posizione rispetto a ciò che hanno osservato, all'interno dell'Associazione e nella società nella quale vivono. Si tratta di valorizzare al massimo gli strumenti che già sono a disposizione della branca R/S e far sì che tutti abbiano l'opportunità di comprendere le fatiche e le gioie della democrazia. Perché la Carta è stata scritta con un metodo, potremmo definirlo di democrazia rappresentativa, e chi come me ha potuto partecipare in prima persona al Consiglio degli Alfieri è tornato a casa sì con la soddisfazione di aver scritto la Carta del Coraggio, ma soprattutto consapevole che si possono prendere delle decisioni condivise da più di 30000 persone. L'esperienza di San Rossore ci ha dato fiducia e consapevolezza della democrazia, coscienza che è possibile decidere insieme. Questo, da un punto di vista educativo, penso sia veramente un successo; in questo i capi ovviamente non erano assenti, ma il loro ruolo è stato quello di creare l'occasione perché i Rover e le Scolte arrivassero autonomamente a queste conclusioni.

In seguito alla Route Nazionale ho avuto la fortunata occasione di partecipare, insieme a una Scolta e a un giovane capo, allo *Young Spokespersons Training*, un evento aperto agli scout under 26 (capi e non) di tutta Europa, organizzato da WOSM. Come si evince dal titolo, l'incontro che si è tenuto a Praga nel Novembre 2014 era rivolto ai "giovani portavoce", una figura assente (ma penso di poter dire nascente) nello scoutismo italiano. Per noi, oltre al training in se, è stata l'occasione per entrare in contatto con la realtà di alcune associazioni molto diverse dall'AGESCI e soprattutto di riflettere sul concetto di *youth empowerment*. Noi diciamo che l'uomo della partenza, oltre alle scelte politica, di fede e di servizio, è un buon cittadino: per dirlo in maniera estremamente sintetica possiamo dire che *youth empowerment* significa dare ai giovani gli strumenti, le capacità e la possibilità di fare e

scegliere, ovvero saper essere un buon e critico cittadino. Ancora una volta tornano concetti di educazione alla scelta, e se il nostro fine è l'educazione alla scelta dobbiamo interrogarci su quali siano i mezzi più efficaci per raggiungerlo. Senza dilungarmi su questo aspetto, passerei subito alla partecipazione al processo decisionale: per questo argomento il training di Praga ci ha fornito spunti interessanti e riguardano proprio la figura del giovane portavoce. A partire dagli Scout Inglesi, tutte le associazioni Europee stanno definendo una figura del genere. Oltre agli Scouts of England, questa figura è presente o per lo meno nascente anche nelle NSA iberiche, francesi, belghe, tedesche, rumene, balcaniche, polacche, bulgare, bielorusse ed estoni; con diverse sfumature e ruoli. Il giovane portavoce ha un doppio ruolo: rappresenta la voce dei giovani, nel nostro caso potremmo dire dei Rover, presso l'associazione. Nella pratica ha la possibilità di comunicare coi capi che hanno incarichi nazionali – o comunque che normalmente non sono a stretto contatto con le branche

– ma di norma non vota alle assemblee, nella maggior parte dei casi lo si consulta e ha la possibilità di fare proposte e lobbying. Inoltre il giovane portavoce ha un altro ruolo cruciale: quello di interfacciarsi con la società, riportando il pensiero dei giovani scout presso i media e prendendo pubblicamente posizione rispetto a determinati eventi. Ancora una volta appare chiaro come una figura del genere potrebbe aiutarci a superare lo stereotipo che vede lo scoutismo come un'associazione chiusa e autoreferenziale, permettendoci così di dare più peso e forza alle nostre scelte politiche.

Infine la possibilità di entrare in contatto con cinquanta scout da oltre venti paesi europei ci ha aperto gli occhi su un mondo di possibilità di scambi e di confronti, che dovremmo valorizzare di più, anche per questo la figura del giovane portavoce e le possibilità del confronto interno potrebbero essere la via per permettere sempre di più ai nostri Clan di vivere il roverismo con l'internazionalità che anche BP auspicava.